

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. LE PREVISIONI E I FABBISOGNI COMMERCIALI DELLE IMPRESE PER IL BIENNIO 1999-2000.

Intervento del Dott. Claudio Pasini, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna

Motivazioni ed obiettivi del progetto Excelsior.

Il consolidamento del Sistema Informativo Excelsior e la relativa indagine annuale sui fabbisogni di professionalità delle imprese collocano ormai stabilmente il Progetto Excelsior – promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea – all'interno del Sistema Informativo del Lavoro, in quanto esso rappresenta una fonte statistica ricorrente per la conoscenza del mercato del lavoro e in particolare per la conoscenza di flussi di entrata previsti dalle imprese.

Questa terza indagine ha ampliato ulteriormente la gamma di informazioni trattate dal sistema informativo, sia riguardo ai settori inclusi nel campo di osservazione (il settore agricolo-zootecnico i cui dati saranno presentati prossimamente) sia relativamente alle figure professionali per le quali è stata prevista la rilevazione di nuove caratteristiche, nonché la misurazione della effettiva dinamica delle figure stesse nell'anno che precede l'indagine.

Il Progetto Excelsior rappresenta attualmente una fonte informativa in grado di supportare e integrare quelle previsioni sull'andamento in termini quantitativi della domanda di lavoro che, il più delle volte, risulta ancorata a strumenti econometrici che "legano" la domanda di lavoro all'andamento di variabili macroeconomiche, con il risultato di delineare scenari di andamento macroeconomico di medio-lungo periodo, che permettono di individuare i grandi fenomeni e i mutamenti di maggiore spessore, ma non l'evoluzione delle figure professionali, il loro contenuto in termini di conoscenze, competenze e di formazione. In un quadro ancora incompleto dal punto di vista informativo il Progetto Excelsior intende operare attraverso la gestione di un "sistema informativo" capace di fornire una conoscenza aggiornata, sistematica e affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di figure professionali espressa dalle imprese.

Due sono infatti gli obiettivi del Progetto Excelsior sul piano conoscitivo:

- la misurazione della domanda effettiva di professioni nei diversi bacini territoriali del lavoro (per ora definiti dall'unità amministrativa provinciale ma con la sperimentazione in micro-aree territoriali), in modo da fornire un supporto informativo a quanti – enti pubblici o privati – si trovano impegnati

nell'orientare l'offerta di lavoro verso le esigenze espresse dalla domanda, o nel favorire l'incontro diretto e puntuale tra domanda ed offerta di lavoro;

- il supporto nell'orientamento delle scelte dei decisori istituzionali in materia di politiche della formazione scolastica e professionale, nonché degli operatori della formazione a tutti i livelli, offrendo informazioni dettagliate sui bisogni di professionalità espressi dalle imprese per il breve e medio periodo.

Il Sistema Informativo Excelsior ha preso in considerazione – per lo svolgimento della terza indagine sulla domanda di lavoro – l'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che, alla data del 31.12.1997, avevano almeno un dipendente. Dall'indagine sono rimaste escluse le unità operative della pubblica amministrazione, comprensive delle aziende pubbliche del settore sanitario e delle unità scolastiche e universitarie pubbliche.

L'indagine è stata effettuata nei mesi di maggio e giugno 1999, e ha interessato quasi 100.000 imprese a livello nazionale.

I principali risultati per l'Emilia-Romagna.

Per il biennio 1999-2000 le aziende emiliano-romagnole operanti nel settore dell'industria e dei servizi - con l'eccezione della Pubblica Amministrazione - hanno previsto quasi 93.000 nuove assunzioni che, a fronte di circa 67.000 uscite dal lavoro, comporteranno un incremento occupazionale di 25.772 unità, pari, in termini percentuali ad un aumento del 2,8%. Il dato è da leggersi positivamente, sia alla luce di quanto riscontrato negli ultimi anni - quando il saggio di incremento dell'occupazione non ha raggiunto il punto percentuale - sia se confrontato con l'incremento nelle regioni nord-orientali, pari al 2,5%, e al totale Italia, previsto di poco superiore al 2%.

Nel comparto industriale le indicazioni dei livelli occupazionali delle imprese seguono l'andamento congiunturale degli ultimi trimestri: prevedono di aumentare il personale i settori che nei trimestri precedenti la rilevazione hanno beneficiato di un trend produttivo positivo, come l'industria delle costruzioni che evidenzia un saldo positivo di 2.382 unità pari ad un incremento dell'occupazione del 3,7%, l'industria dei metalli con un aumento occupazionale del 3,5%, lo stesso aumento previsto per il comparto della gomma e delle materie plastiche. Da rilevare che solo quattro dei macrosettori individuati presentano un saldo occupazionale nullo o negativo: le imprese operanti nell'industria del carbone e del petrolio prevedono un calo del 2,3% mentre le aziende di produzione di energia gas e acqua segnalano un decremento occupazionale dell'1,1%. In valori assoluti si tratta comunque di una diminuzione abbastanza contenuta, rispettivamente di 32 e di 149 unità. Così come riscontrato nelle indagini congiunturali prosegue il trend negativo del sistema moda: le imprese tessili e dell'abbigliamento prevedono una sostanziale stabilità occupazionale mentre note più negative

provengono dal comparto pelli cuoio e calzature dove l'occupazione dovrebbe diminuire dell'1%. Anche in questo caso si tratta di un calo modesto in valori assoluti, meno 92 unità, ma particolarmente significativo del momento di difficoltà che sta attraversando l'intero sistema moda regionale. La correlazione tra trend congiunturale e previsioni sui livelli occupazionali è particolarmente forte nella nostra regione, caratterizzata dalla frammentazione in piccole e piccolissime imprese. Occorre infatti sottolineare che, mentre le imprese di dimensioni maggiori basano le proprie decisioni relative all'occupazione su strategie di medio-lungo periodo, le piccole imprese attuano una sorta di navigazione a vista subordinando le scelte occupazionali al periodo congiunturale e alle previsioni di breve periodo.

I 10 macrosettori di attività con il saldo occupazionale più elevato

Sanità, servizi sanitari e assistenziali privati	8,4
Servizi operativi alle imprese (<i>servizi di vigilanza e pulizia</i>)	7,1
Alberghi, villaggi turistici, ristoranti, bar e mense	5,1
Servizi avanzati alle imprese (<i>informatica, R&S, attività legali, ...</i>)	4,4
Istruzione e servizi formativi privati	4,2
Costruzioni	3,7
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	3,5
Industrie della gomma e delle materie plastiche	3,5
Industrie dei metalli	3,5
Servizi alle persone	3,4

Il saldo occupazionale risulta essere inversamente proporzionale alla dimensione aziendale. Sono infatti le imprese con meno di 10 dipendenti a presentare il saldo più elevato di nuovi occupati con il 4,6% contro l'1,8% indicato dalle aziende con oltre 250 dipendenti.

Il dato delle nuove assunzioni scomposto per province segnala Forlì come quella con l'incremento occupazionale maggiore, del 3,8%, seguita da Ravenna e Rimini. Vi è quindi una maggior dinamica occupazionale nelle province romagnole rispetto a quelle emiliane: il numero degli occupati nelle prime cresce del 3,5% contro il 2,6% di quelle emiliane. I tassi incrementali minori si registrano a Bologna (2,3%) e a Parma e Modena entrambe con una crescita del 2,7%.

Come si è visto nelle precedenti presentazioni la grande quantità di informazioni raccolte dal sistema Excelsior consente di analizzare i flussi occupazionali attraverso diverse chiavi di lettura.

GRUPPI PROFESSIONALI. Da una prima disaggregazione per grandi gruppi professionali emerge che le assunzioni previste in quasi tre quarti dei casi riguardano profili con qualifica intermedia, come operai specializzati e impiegati. Sono previste le assunzioni di quasi 18.000 figure con una qualifica

professionale superiore, come dirigenti, impiegati e tecnici con elevata specializzazione, mentre solo il 9% delle assunzioni previste riguarda personale non qualificato.

Se stiliamo una graduatoria delle 10 figure professionali più richieste, per grandi gruppi, al primo posto troviamo la voce personale qualificato di tipo esecutivo nei servizi di pulizia, gruppo composto dagli addetti alla pulizia, alla disinfezione e spurgatori. Sono oltre 7.000 i commessi e gli addetti alle vendite che, secondo le previsioni verranno assunti nel biennio 1999-2000. Le altre figure professionali più richieste riguardano operai specializzati e impiegati contabili ma elevata è anche la richiesta di facchini e di conduttori di camion.

Le 10 figure professionali più richieste

Personale qualificato di tipo esecutivo nei servizi di pulizia	7.211
Commessi, addetti e responsabili vendite negli esercizi commerciali	7.119
Operatori tecnici industriali di produzione	4.052
Aiuto contabili, addetti rilev.elementari e a compiti di controllo	3.242
Addetti alla contabilità ed assistenti amministrativi	3.054
Operatori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche	2.700
Facchini ed addetti allo spostamento merci	2.149
Meccanici montatori e riparatori di macchinari industriali	1.969
Impiegati nella gestione degli stocks, magazzini e approvvigion.	1.878
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1.832

ESPERIENZA E FORMAZIONE L'esperienza rappresenta una discriminante importante nella scelta del personale. In quasi la metà delle assunzioni previste si richiede personale con precedenti esperienze lavorative, percentuale che raggiunge il 60% per le figure professionali maggiormente qualificate e scende al 24% per quelle senza qualifica. In quasi la metà dei casi si ritiene che il personale assunto necessiterà di ulteriore formazione. Nel 56% dei casi si farà ricorso a corsi esterni, nel 18% a corsi interni e comunque è previsto nel 60% dei casi l'affiancamento con personale più esperto. La formazione è una necessità particolarmente avvertita nelle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, in particolare diventa un requisito imprescindibile nei servizi dove sono richieste rigide precauzioni igienico-sanitarie, come nel caso del comparto della preparazione cibi. Minore formazione è richiesta a figure professionali con qualifica più elevata e ad alta specializzazione, figure per le quali è comunque richiesta un'elevata esperienza.

CONOSCENZA LINGUE E INFORMATICA Nelle professioni dirigenziali e in quelle intellettuali-scientifiche la conoscenza della lingua e dell'informatica sono requisiti pressoché fondamentali. Per i dirigenti nei 3/4 dei casi si richiede una buona conoscenza delle lingue, percentuale che sale al 90% per le conoscenze informatiche. Occorre sottolineare che in tutte le professioni di tipo impiegatizio la conoscenza dell'informatica è ormai un requisito basilare. L'importanza delle conoscenze linguistiche

ed informatiche diminuisce ovviamente per le professioni industriali e per quelle relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, fino a diventare particolarmente irrilevante per il personale non qualificato.

TITOLO DI STUDIO Solo nel 5% dei casi le imprese hanno indicato di voler assumere laureati o personale con diploma universitario. Il titolo di studio più richiesto è quello della scuola dell'obbligo, il 44%; in quasi un terzo dei casi nell'industria si richiede personale con istruzione e qualifica professionale, mentre un diploma di scuola media superiore può offrire opportunità di lavoro nel terziario. Più qualificato è il titolo di studio maggiore è l'esperienza richiesta.

I 10 titoli di studio più richiesti

Licenza media	40.925
Indirizzo amministrativo-commerciale (diploma)	12.069
Indirizzo tecnico-industriale (form prof. 2 anni)	8.451
Indirizzo tecnico-industriale (istr. prof. 3 anni)	5.982
Diploma di scuola media superiore non specificato	2.877
Indirizzo meccanico (diploma)	2.589
Gruppo tecnico-ingegneristico (laurea)	1.471
Indirizzo amministrativo-commerciale (istr. prof. 3 anni)	1.419
Indirizzo turistico e alberghiero (diploma)	1.319
Indirizzo informatico (diploma)	1.063

Se analizziamo il flusso delle assunzioni scomposto per settore di attività e titolo di studio risulta che i laureati e coloro che possiedono un diploma universitario hanno maggiori possibilità di trovare impiego nelle imprese medio-grandi. Sono i settori della chimica e dell'estrazione di minerali a ricercare personale con titolo di studio di tipo universitario.

TIPO DI CONTRATTO Sei assunzioni su dieci sono previste a tempo indeterminato: la seconda modalità di assunzione più diffusa prevede i contratti di formazione e lavoro, in particolare negli studi professionali dove è applicata nella metà dei casi. Nel settore industriale si ricorre in maggior misura ai contratti di formazione e lavoro, un tipo di contratto molto praticato nel settore meccanico e in quello chimico. Le assunzioni a tempo determinato sono previste nel 14% dei casi con una diffusione maggiore nel sistema moda per quanto riguarda l'industria e l'istruzione e i servizi formativi privati per i servizi. L'apprendistato rappresenta una opportunità d'assunzione particolarmente utilizzata dalle imprese di minore dimensione: i comparti dove si fa maggiore ricorso a tale modalità sono l'industria del legno e del cuoio-pelli e calzature. Un'altra informazione che si ricava dalla distinzione per tipo di contratto riguarda la diffusione del part-time Nell'industria solo due assunzioni su cento sono previste

in part-time, percentuale che sale all'11% per il comparto dei servizi, in particolare nei servizi operativi per le imprese dove l'incidenza del part-time sfiora il 25%.

Particolare attenzione va anche rivolta alle assunzioni stagionali che nella nostra regione per il 1999 sono quantificabili in quasi 63.000 unità. Si tratta di una previsione di stagionali particolarmente elevata se si pensa che in Emilia-Romagna ci sono 7 stagionali ogni 100 dipendenti contro i 5,5 del nord-est e il 4,6 del totale Italia. Il dato regionale risente della forte incidenza del comparto alimentare per quanto riguarda l'industria, ogni 100 assunzioni di non stagionali il settore alimentare ricorrerà a 424 stagionali, e del turismo per ciò che riguarda i servizi. Non sorprende quindi scoprire che a Rimini ogni 100 assunzioni di non stagionali verranno assunti 310 stagionali; anche nelle province di Ravenna, Forlì e Parma il numero degli stagionali sarà superiore a quello degli assunti. Se si scompone il dato per grandi gruppi professionali si può osservare che per ogni cameriere assunto a tempo indeterminato si ricorrerà ad oltre 100 camerieri stagionali, rapporto che si presenta su valori analoghi anche per gli addetti ai servizi turistici e per gli operatori di macchinari fissi nell'industria alimentare. Occorre inoltre sottolineare che il ricorso a lavoratori stagionali è una pratica diffusa soprattutto nelle piccole e medie imprese.

ASSUNZIONI CONSIDERATE DI DIFFICILE REPERIMENTO Uno dei quesiti dell'indagine riguardava le assunzioni considerate di difficile reperimento. In generale delle figure professionali richieste il 40% circa è considerato non facile da trovare, con difficoltà maggiori nell'industria rispetto ai servizi. Il motivo principale riscontrato in tutti i settori è la mancanza di personale sufficientemente qualificato. Alcuni settori come l'alimentare, il sistema moda ma soprattutto i servizi operativi alle imprese lamentano livelli retributivi non adeguati alle aspettative. La forte concorrenza tra le imprese è una delle principali difficoltà nel reperire personale segnalate dalle imprese meccaniche dal comparto ceramico e soprattutto dal credito e attività finanziarie.

ASSUNZIONI DI PERSONALE EXTRACOMUNITARIO Una delle novità della nuova indagine di Excelsior riguarda le assunzioni di personale provenienti da paesi extracomunitari: si tratta di un'informazione di particolare interesse, elaborata con riferimento al numero di assunzioni di personale extracomunitario previsto dalle imprese. Il dato deve intendersi come il numero di personale extracomunitario determinato in base alle indicazioni delle imprese disponibili ad assumere anche tale personale. In base ai dati raccolti per il 34,6% dei profili professionali richiesti le imprese sono disponibili ad assumere personale di provenienza extracomunitaria. Il dato è in linea con quanto riscontrato nel nord est e superiore al valore nazionale attestato al 24,5%. Il dato si presenta omogeneo nei vari settori sia industriali che dei servizi e anche a livello provinciale non si rilevano differenze sostanziali. Le uniche differenze si riscontrano nella disaggregazione per grandi gruppi professionali e professioni dove la disponibilità ad assumere personale extra-comunitario è elevata, superiore al 60%,

per il personale non qualificato e inferiore al 10% per le professioni intellettuali e di elevata specializzazione.

MOTIVI DI NON ASSUNZIONE Un ultimo dato particolarmente interessante riguarda la percentuale di imprese che non assumeranno e i motivi di non assunzione. Se, come ricordato, l'occupazione nel biennio 1999-2000, aumenterà del 2,8%, occorre evidenziare che sette imprese emiliano-romagnole su dieci non hanno previsto assunzioni nel periodo considerato. La quota è più elevata per le imprese più piccole che lamentano soprattutto le difficoltà e le incertezze del mercato. Per le imprese di dimensioni maggiori le assunzioni non vengono determinate dalle condizioni del mercato ma da scelte logistiche e strategiche dell'azienda. Da segnalare infine le difficoltà che incontrano alcuni settori come quello del legno e delle industrie dei metalli nel reperire personale adeguato.